

InLav porta Anci Lombardia oltre i confini comunali

RISPOSTA STRUTTURATA ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO



SERGIO MADONINI

Il progetto InLav Lombardia – Integrazione Lavoro Lombardia, è ormai nella sua fase operativa. Prima di analizzare il ruolo di Anci Lombardia nel progetto con il Vicesegretario generale Giuseppe Guerini, è opportuno ricordare in sintesi cos'è InLav.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Regione Lombardia (capofila), Anci Lombardia e Università degli Studi di Milano Bicocca. Il suo obiettivo è attuare, nel territorio regionale, un intervento strutturato in risposta al problema dello sfruttamento lavorativo, fenomeno che interessa vari comparti produttivi e colpisce in modo particolare i soggetti più fragili e vulnerabili. Tra questi, la sperimentazione InLav si rivolge in particolare a un target specifico costituito dai cittadini di Paesi terzi. Il ruolo di Anci Lombardia è quello di promuovere l'iniziativa sul territorio, garantendo l'adesione e il coinvolgimento dei Comuni lombardi. In altri termini, l'Associazione mira a facilitare la collaborazione tra le amministrazioni locali, rendendo possibile un'azione capillare e integrata, affinché le vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo possano trovare supporto nei territori in cui risiedono e lavorano. Questo è quanto riportano i documenti che descrivono il progetto InLav, ma abbiamo voluto approfondire con il Vicesegretario generale di Anci Lombardia Giuseppe Guerini come e perché l'Associazione si sia impegnata sul tema dello sfruttamento lavorativo,



GIUSEPPE GUERINI

apparentemente lontano dalle sue attività usuali.

Una sfida nuova

“Per noi come associazione è veramente un progetto sfidante” ci dice Guerini, “che ci ha portato un po' fuori dagli ambiti che siamo soliti affrontare, diciamo dalla nostra comfort zone, e adesso che ormai il progetto volge in qualche modo alla sua conclusione possiamo dire che è stata una scommessa vinta. Quando abbiamo iniziato a parlarne con Egidio Longoni, che al tempo era il Vicesegretario, avevamo intuito le potenzialità di questo progetto, insieme agli altri partner, Università e Regione Lombardia. Tuttavia, avevamo ben presente che ci stavamo addentrando in un terreno nuovo perché questo progetto che si colloca in una zona di confine a metà strada fra i servizi sociali che vengono gestiti dai comuni o più generalmente dagli ambiti sociali e tutta la tematica che riguarda il lavoro, un ambito sul quale operano soprattutto realtà diverse, dalla Regione alle Province, e non è strettamente competenza di

Comuni. In ogni caso, credevamo molto a questo progetto, pur sapendo che probabilmente avremmo incontrato sulla strada nuove sfide o interrogativi a cui non eravamo abituati. Proprio per questo abbiamo subito fatto presente a Regione Lombardia, che era necessario il coinvolgimento anche di altri soggetti come l'Università Bicocca”.

Guerini ci tiene a sottolineare che lo sfruttamento lavorativo è un tema importante in questi anni, ma lo sarà anche in futuro, “perché le dinamiche anche internazionali ci fanno pensare che ci sono fasce di lavoratori che arriveranno e continueranno ad arrivare, soprattutto per svolgere mansioni che magari sono un po' disertate dal mercato del lavoro interno e, quindi, è necessario per mille motivi tenere un faro acceso, tenere alta l'attenzione su queste tematiche”.

Una società per i territori

Anci Lombardia gestisce molti progetti nei vari ambiti in cui operano i Comuni, ma tra questi, aggiunge Guerini, “grande rilevanza stanno assumendo gli ambiti territoriali sociali, che sono un crocevia spesso molto rilevante di attività e di funzioni che vengono svolte e che rappresentano un'interfaccia molto importante, una sorta di livello intermedio fra Comune, Regione e Province. Ed è questo un aspetto importante del progetto InLav, perché mira a offrire un servizio, un punto unico d'accesso, i PUA, senza creare ulteriori sovrastrutture, ma cercando di ottimizzare la rete dei servizi che già esistono e che i nostri Comuni erogano attraverso gli ambiti

sociali, le aziende consortili attraverso tutte le varie forme nelle quali poi si declina. L'obiettivo, in sostanza, è arrivare a offrire servizio efficace, partendo proprio da spesso dalla strada, cioè dalla rilevazione del bisogno, andando a cercarlo laddove è più probabile che ci siano fenomeni di questo tipo".

Anci Lombardia, come conferma Guerini, si è dunque impegnata a rispondere a un'istanza che veniva dai territori, "quindi era giusto presidiarla e abbiamo offerto il nostro aiuto per rappresentare gli ambiti ai tavoli con Regione e Province". Per questo l'associazione ha incontrato direttamente tutte le Province, oltre a Regione, ascoltando le esigenze e avviando così una collaborazione fra i diversi livelli istituzionali. "Una collaborazione non retorica, fumosa, ma misurata concretamente sul territorio per dare rappresentanza anche oltre ai confini comunali su problematiche rilevanti su tutto il territorio lombardo".

Abbiamo quindi chiesto a Guerini se raccogliere la voce dei territori e andare oltre la "comfort zone" cui accennava possa aprire la possibilità o la riflessione su altri confini da andare a esplorare da parte di Anci Lombardia per aiutare i comuni.

"Il mio primo pensiero va alla società in house dei Comuni di cui discutiamo da tempo e che abbiamo intenzione di concretizzare entro la fine del 2025. La nostra partecipazione al progetto InLav è una risposta una necessità, un'istanza che veniva dai territori, quindi, era giusto presidiarla e abbiamo offerto il nostro aiuto. Possiamo, quindi, considerare il progetto InLav una spinta verso la creazione di una società partecipata dai Comuni Lombardi e da Anci Lombardia che si candidi a supportare le amministrazioni comunali nel rispondere a problemi che spesso valicano i suoi confini, ma che è giusto e doveroso affrontare.

Il primo obiettivo della società che vogliamo costituire resta il supporto concreto alle numerose attività che i Comuni già offrono al territorio.

Tuttavia, siamo consapevoli che sono sorte e sorgeranno nuove e urgenti istanze da parte delle comunità e vogliamo poter offrire ai Comuni, anche e soprattutto su loro sollecitazione, una più ampia gamma di servizi per rispondere a queste istanze. Del resto, la principale caratteristica della nostra società in house, sarà proprio quella di essere una realtà gestita dai Comuni, con i Comuni per i Comuni.



Il rapporto con il sapere

E poi c'è la collaborazione con l'Università Milano-Bicocca. Già per altri progetti Anci Lombardia ha avviato collaborazioni con le Università lombarde, ma in questo caso il rapporto tra il sapere e l'agire è apparso fin da subito rilevante. "Lo sfruttamento lavorativo è un tema di vasta portata che ha diversi risvolti dal punto di vista sociale dei diritti umani, della dignità personale dei lavoratori. Fin dall'inizio con Longoni ed Egidio Riva avevamo ben presente la necessità di andare al di là della filosofia e della produzione, diciamo autoreferenziale, di grandi report o studi. L'università Bicocca, fin da subito, ci ha fatto presente che avrebbero svolto un servizio finalizzato all'erogazione di attività concrete a favore dei cittadini stranieri che sono i soggetti finali del progetto InLav. E così è stato".

La collaborazione accademica ha permesso di comprendere il fenomeno nelle sue grandi linee, ma soprattutto di individuarlo sul territorio lombardo nel suo complesso. "Ovviamente, il fenomeno ha specificità a livello locale con differenze marcate dalle zone montane

a quelle di pianura. La collaborazione con Bicocca ha fornito gli strumenti che ci hanno aiutato poi a orientare la nostra azione, a come strutturare un servizio che avesse radici profonde nel territorio e che potesse andare a incidere sulle situazioni reali e credo, anche suffragato nel mio pensiero dai numeri che stiamo ottenendo, che ci siamo riusciti. È una sperimentazione, ma credo possa avere gambe più solide nel futuro, ma è un esperimento che ha fatto emergere il fenomeno, tentando di gestirlo e indirizzarlo, se possibile, agli istituti e le istituzioni che sono proposte alla risoluzione del problema".

I Patti territoriali

Un tema su cui in molte occasioni il Vicesegretario Guerini è intervenuto è quello relativo ai Patti territoriali, un output del progetto InLav e fra quelli "cui teniamo di più proprio perché sono la concretizzazione di tutto ciò che ho detto".

La costruzione del progetto InLav ha portato Anci Lombardia a conoscere le numerose esperienze presenti sul territorio che si occupano di lavoro, di sfruttamento e di contrasto al lavoro irregolare. Province, terzo settore, ispettorati del lavoro, questure, prefetture, "un mondo di enti e istituzioni che già lavorano sul presidio del territorio in questo ambito. Il nostro obiettivo non è stato quello di costruire ulteriori sovrastrutture, ulteriori burocrazie, ma mettere a sistema quello che esiste e metterlo nero su bianco con Patti territoriali che facessero capire l'importanza di costruire una rete. Alcuni territori sono più avanti, altri stanno cominciando adesso, ma tutti possono offrire un contributo non solo all'integrazione dei lavoratori sfruttati, ma anche a una maggiore integrazione fra i servizi che già vengono offerti sul territorio lombardo. È un altro fronte su cui Anci Lombardia si è impegnata e spero che la sottoscrizione dei Patti territoriali diventi un patrimonio comune di tutti gli attori che operano su questo tema". ■